

A T T I
DELLA
SOCIETÀ TOSCANA
DI
SCIENZE NATURALI
RESIDENTE IN PISA

MEMORIE - SERIE A

VOL. LXXXII - ANNO 1975

I N D I C E

FICCARELLI G., TORRE D. - Differenze craniometriche nelle linci attuali .	Pag. 1
GIANNELLI L., SALVATORINI G. - I foraminiferi planctonici dei sedimenti terziari dell'arcipelago maltese. II. Biostratigrafia di: « Blue Clay », « Greensand » e « Upper Coralline Limestone » »	20
CERRINA FERONI A., PATACCA E. - Considerazioni preliminari sulla paleogeografia del dominio toscano interno tra il Trias superiore ed il Miocene medio »	43
RUGGIERI G. - Il problema dei microfossili inseriti in una microfauna in seguito a trasporto »	55
RAGGI G. - Le frane del territorio di Roccastrada »	62
SOLDATINI G. F., WAGGAN M. R. - Indagini sull'assorbimento del rame nel terreno agrario »	83
MENESINI E. - Considerazioni su <i>Schizaster parkinsoni</i> (Defrance) del Miocene dell'arcipelago maltese »	94
MENCACCI P., ZECCHINI M. - La buca di Castelvenere (Galliciano, Lucca) . . »	117
CORADOSSI N., CAMPAGNI F. - La distribuzione del boro in alcune rocce di tipo basaltico »	144
PASINI M. - Stadi giovanili di <i>Ostreidae</i> probabilmente riferibili ad <i>Ostrea (Ostrea) Lamellosa</i> Brocchi 1814 »	170
LEONI L., TROYSI M. - Ricerche sulla microdurezza dei silicati. II - <i>Le tormaline</i> »	177
LEONI L., PETRACCO C. - Le torbide del fiume Arno alla stazione idrografica di S. Giovanni alla Vena »	185
CRISCI G. M., LEONI L., SBRANA A. - La formazione dei marmi delle Alpi Apuane (Toscana). Studio petrografico, mineralogico e chimico . . . »	199
GENIOLA A., MALLEGNI F. - Il calvario neolitico di Lanciano (Chieti): note paleontologiche e studio antropologico »	237
<i>Elenco dei Soci per l'anno 1975</i> »	255

A. GENIOLA, F. MALLEGNI

IL CALVARIO NEOLITICO DI LANCIANO (CHIETI):
NOTE PALETNOLOGICHE E STUDIO ANTROPOLOGICO

Riassunto — Viene data notizia del ritrovamento di una serie di fondi di capanna di epoca neolitica in contrada Marcianese presso Lanciano (Chieti). La fisionomia dell'insediamento sembra rientrare nell'ambito culturale del villaggio « Leopardi » e probabilmente è testimoniata anche in quello di Fondi Rossi presso Lama dei Peligni alle falde orientali della Maiella. Degno di nota è il reperimento di un calvario umano in una buca del fondo della capanna maggiore. L'esame antropologico di questo reperto, per altro piuttosto frammentario, ha messo in evidenza che il calvario è complessivamente mesomorfo per i principali indici craniofacciali e rientra per i caratteri morfometrici tra gli altri neolitici più o meno coevi del versante adriatico centro-meridionale. I caratteri morfologici, specialmente facciali, sono piuttosto arcaici e ricordano quelli del calvario mesolitico cromagnonoide di Ortucchio.

Summary — The remains of some neolithic huts have been excavated by Marcianese near Lanciano (Chieti). The characters of the implements and pottery there found permit to assign the village to the culture represented in the following sites: villaggio Leopardi, Fonti Rossi near Lama dei Pellegrini. A calvarium has been found in a hole excavated in the bottom of the main hut. The specimen, rather damaged, shows the following anthropological characters: mesocrany, orthocrany, metriocrany, meseny, mesoconchy, mesorrhiny. Most of the above described characters allow the conclusion that the Lanciano skull is very close to the other neolithic specimens found in the Southern adriatic region so far studied and described. Nevertheless, on the basis of some archaic features of the facial skeleton the Lanciano skull seem to resemble the cromagnonoid mesolithic specimen from Ortucchio (Fucino).

NOTE PALETNOLOGICHE

(A. GENIOLA) (*)

Durante la campagna di scavi dell'estate-autunno 1969 si giunse alla scoperta di una serie di fondi di capanna contigui (o agglom-

(*) Istituto di Civiltà Preclassiche, Università di Bari.

merato di una sola abitazione con ambienti connessi a varia destinazione o funzione), profondamente scavati nel banco di argilla giallastra di base. I fondi di capanna, posti ad una quota compresa tra m 345-346 s.l.m., erano ubicati esattamente sulla curva mediante la quale l'attuale strada di servizio della Zona industriale di Lanciano (contrada Marcianese) si raccorda alla S.S. 84 « Fren-tana ».

Quello che sembra l'ambiente maggiore e anche il più irregolare (Fig. 1 a-b: zona circostante alla freccia), presentava tre livelli sovrapposti formati da compatti acciottolati a pianta all'incirca circolare.



Fig. 1 - Marcianese (Lanciano): vedute generali dell'insediamento: *a*: da N ca; *b*: da SW ca.

A livello superiore l'acciottolato conservava i segni evidenti di una prolungata esposizione al fuoco diretto ed era situato, grosso modo, nel settore NW del fondo di capanna principale (Fig. 1 *b*: v. ripiano compreso tra la palina, recante accanto la freccia, e l'altra alla sua sinistra): può trattarsi di focolare. Il livello di acciot-

tolato intermedio era sottoposto a quello summenzionato, ma soltanto la sua metà circa W vi giaceva esattamente al di sotto: quindi si presentava alquanto spostato verso E (Fig. 1 *b*: v. ripiano c.s., però più vicino alla palina con la freccia).

L'agglomerato di acciottolato inferiore colmava la parte più profonda del fondo di capanna ed, a sua volta, cadeva, grosso modo, soltanto con la sua metà W sotto l'acciottolato intermedio (Figg. 1 *a - b* e 2 *a*: zona indicata dalla freccia): quest'ultimo ricopriva l'infossamento a sezione irregolare campaniforme, ad un lato del quale sul fondo vi era la buca ricavata per alloggiarvi il calvario.



Fig. 1 *b*

I tre livelli non manifestano, a prima vista, modificazioni culturali rilevanti.

Materiali: fortissima prevalenza della classe delle ceramiche normalmente inadorne, a superfici levigate a stecca, di color tabacco ed in genere di grosse dimensioni; notevole presenza di una

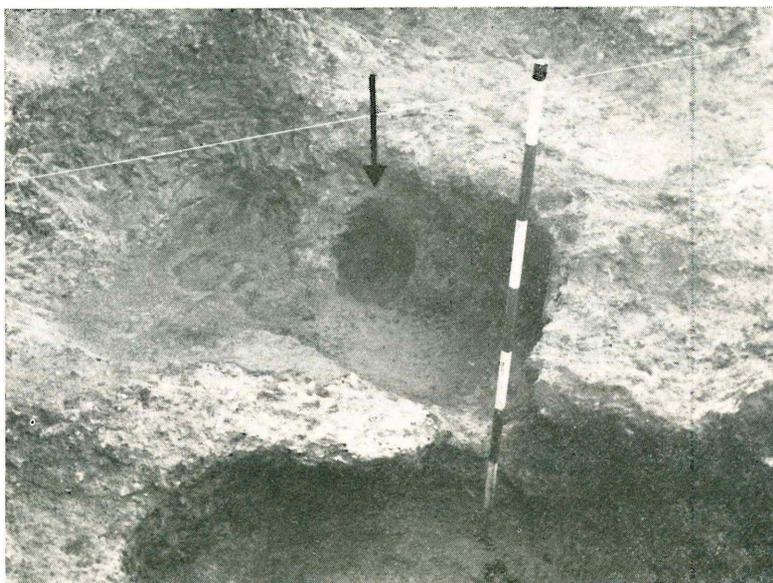


Fig. 2 - Marcianese (Lanciano): *a*: particolare del fondo di capanna principale; *b*: c.s. con particolare della fossetta ove era sistemato il calvario: le frecce ne indicano il punto di rinvenimento.

classe vascolare a superfici marrone scuro o, più frequentemente nerastre, semilucide e lucide, anch'essa quasi completamente inadorna, di dimensioni relativamente minori, a spessori più sottili e di aspetto più fine; strumentario litico, formato da piccole lame silicee, per lo più a tratti (in qualche caso conservati al taglio la lucentezza tipica degli elementi di falchetto), inserite in un contesto industriale grossolano, da qualche tranchet campignano e da esigua industria a lamelle su ossidiana; alcune macine di cui una quadrata (frammentaria); abbondanti resti faunistici.

Nella classe vascolare color tabacco è presente, sia pure raramente, la tecnica decorativa ad « impressione »: in qualche caso appaiono serie in linea di zig-zag curveggianti. In quella a superfici scure compare, ancora del tutto infrequentemente, la tecnica e qualche motivo decorativo propri delle ceramiche « brunite e graffite » apulo-materane.

La fisionomia dell'insediamento, nel suo complesso, sembra rientrare nell'ambito culturale già evidenziato nel villaggio « Leopardi » presso Penne (CIANFARANI V. et Al. [1962]; RADMILLI A. M. [1963 - 1974]; CREMONESI G. [1966]) e probabilmente testimoniato in quelli di Fonti Rossi presso Lama dei Peligni alle falde orientali della Maiella (RELLINI U. [1914]; LAVIOSA ZAMBOTTI P. [1943]; CIANFARANI V. et Al. [1962]).

Come si nota, qualche elemento si differenzia da tale contesto mentre qualche altro non vi è presente: attualmente siamo portati ad apprezzare tali divergenze in quanto marginali (salvo naturalmente a dover modificare questo punto di vista nel corso del riesame puntuale dei reperti e dei dati), in termini più marcatamente spaziali che cronologici, nel senso che esse sono probabilmente da attribuirsi al fatto che l'insediamento di Marcianese presso Lanciano (meridionale rispetto al villaggio « Leopardi ») fu maggiormente esposto ai riflessi delle influenze emananti dalla regione apulo-materana, i quali non si avvertono più (o almeno non si avvertono così evidentemente) nel villaggio presso Penne, ora menzionato: quest'ultimo (CREMONESI G. [1966]) risente piuttosto della sfera culturale marchigiana. Con ciò non escludiamo affatto la possibilità dell'esistenza di uno scarto cronologico (vedasi per esempio l'assenza di ceramiche figuline e la probabilità di confronti con l'area dalmata) (BATOVIĆ Š. [1966]), il quale andrà anzi valutato attentamente. Ciò che colpisce, oltre una certa somiglianza tra

qualche motivo decorativo su ceramica color tabacco « impressa », sono la forte affinità nella struttura tecnica tra alcuni tipi di ceramiche di Smilčić (esaminati direttamente al Museo di Zara) e quelli di Marcianese e, viceversa, la difformità (anche ma non soltanto tecnologica, questa volta) di questi ultimi per esempio rispetto alle ceramiche « impresse » pugliesi in particolare con quelle del villaggio di Lama Maràngia (GENIOLA A. [1974]). Tuttavia non ci sentiamo di rompere il senso di unità culturale con l'orizzonte del villaggio « Leopardi », verso la quale converge la maggioranza dei dati.

Indubbiamente importante è il ritrovamento del calvario umano di Marcianese come ha messo in evidenza il RADMILLI (RADMILLI A. M. [1974]), sia per se stesso, sia in riferimento all'altro, da tempo conosciuto, di Lama dei Peligni (RELLINI U. [1914]), sia in rapporto alla struttura e al significato culturale dell'insediamento in questione, sia, per finire, nel quadro dell'intero orizzonte tipo villaggio « Leopardi ».

* * *

L'Autore desidera ringraziare il Dott. G. LEOPARDI. Un grato pensiero va ai Proff. A. M. RADMILLI, F. BIANCOFIORE, G. CREMONESI che vollero discutere alcuni problemi inerenti lo scavo, i dati ed i materiali in questione, a tutti i collaboratori a cominciare da M. ROSSI, al disegnatore G. CANTAGALLO, al fotografo V. PEVERATI (al quale si devono le figure inserite nel testo) e per finire agli studenti volontari, dei quali citiamo per tutti L. D'AQUINO.

STUDIO ANTROPOLOGICO DEL CALVARIO

(F. MALLEGNI) (*)

Stato di conservazione del reperto

Il calvario in oggetto fu affidato per lo studio all'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa dalla gentilezza del Dott. A. GENIOLA. All'atto della recezione esso si presentava frammentario e invaso da fanghiglia indurita e piuttosto tenace. Un'accurato lavoro di restauro compiuto dallo scrivente

(*) Dipartimento di Storia Naturale dell'Uomo, Università di Pisa.

ha messo a disposizione un reperto molto fossilizzato e di evidente interesse antropologico ma purtroppo assai incompleto.

L'osso frontale ha perduto sul lato destro tutta la squama subito sopra l'ofrion e da un livello che, grosso modo, parte dalla sutura metopica, inoltre entrambi i margini orbitari dalla metà alle parti esterne ivi comprese le relative apofisi orbitarie. Delle ossa parietali il destro conserva un lembo posteriore di forma triangolare la cui base segue la branca destra della sutura lambdoidea e il cui apice arriva fin quasi alla bozza; il parietale sinistro manca di un lembo di circa 3 cm di larghezza nel tratto che segue la sutura sagittale, dalla sutura coronale fino all'altezza dell'obelion; le ossa temporali hanno perduto i processi zigomatici e il destro tutta la squama; l'osso occipitale manca di tutta la parte basilare e di gran parte del corpo, salvo il condilo destro (parziale). Le ossa zigomatiche hanno corpo incompleto e mancano completamente del processo fronto-sfenoidale e di quello temporale; sono andati inoltre perduti le ossa lacrimali, gran parte dell'etmoide e tutti i denti: di questi C I² I¹. C sono caduti *post mortem*, gli altri sono caduti *ante mortem* e gran parte del processo alveolare è riassorbito. Degna di nota la presenza di due fenomeni ascensuali che hanno intaccato il mascellare destro in corrispondenza degli alveoli di P² e P¹ e il mascellare sinistro a livello dell'alveolo di M¹ di cui si conserva *in loco* un frammento della radice posteriore linguale.

Sesso ed età di morte

In base alla capacità cranica, ai valori dei diametri cranici, alla prominenza della bozza frontale sinistra, al breve sviluppo del condilo occipitale, al piccolo rilievo dell'inion, il soggetto può essere considerato femminile. C'è però da osservare che, rispetto alla morfologia delle donne europee moderne, il calvario presenta alcuni caratteri di mascolinità: rilievi sopraciliari pronunciati, attacchi muscolari forti, mastoidi grandi. E' però evidente che i caratteri sessuali rappresentano delle varianti del tipo razziale medio e debbono perciò essere interpretati in relazione a quello. Vi sono anche attualmente dei crani che criteri relativi inducono a diagnosticare come femminili nonostante presentino elementi mascolineggianti; quali per esempio i crani guanci, australiani e fuegini.

Si deve tuttavia riconoscere che questa diagnosi non può considerarsi come assolutamente sicura; durante lo svolgimento del lavoro però si tratterà il calvario come appartenente al sesso femminile.

Le suture risultano tutte saldate e in gran parte obliterate sia internamente che esternamente ad eccezione della squamosa di sinistra che in un breve tratto della sua parte mediana risulta beante (fatto che potrebbe anche dipendere da scollamento *post mortale* da compressione). Riconoscibili esternamente ma prossimi a scomparsa risultano sia i rami suturali che definiscono l'asterion, sia il tratto pterico della sutura coronale. L'insieme di queste caratteristiche interpretato secondo la cronologia di saldatura e oblitterazione delle suture dei crani moderni (MARTIN e SALLER: 1197; KROGMAN: 80) indurrebbe ad attribuire il calvario di Lanciano ad un individuo morto ad un'età di circa 50-55 anni. L'ordine di successione nell'oblitterazione delle suture sembra simile a quello dell'europeo moderno (MARTIN e SALLER: 1197 - 1198). L'osservazione dei denti caduti *post mortem*, peraltro perduti, sarebbe stata senza dubbio un elemento utile per una più precisa diagnosi di età di morte.

Caratteri metrici, morfometrici e morfologici

In questo paragrafo viene riportata una tabella dei principali dati metrici e morfometrici ottenuti con la metodologia suggerita nel trattato di MARTIN e SALLER. Dato il grado di incompletezza del reperto si sarebbe dovuto rinunciare alla maggior parte delle misure. Si è ritenuto preferibile introdurre delle misure « stimate » le quali possono aiutare a dare un'idea almeno probabile delle dimensioni e della morfometria. Nel caso che il grado di approssimazione sia da considerare abbastanza buono si è racchiusa la misura entro parentesi (es. altezza porion-bregma); nei casi in cui l'incertezza è maggiore si è fatto seguire al numero indicante la misura o l'indice, un punto interrogativo.

Questi dati vengono esaminati, insieme alle caratteristiche morfologiche, considerando il calvario nelle quattro norme principali: superiore, laterale, posteriore, frontale. Esse sono in parte riconoscibili nei disegni ottenuti in grandezza naturale con il diotrografo di Mollison e qui riprodotti nella riduzione di 2:3 (Figg. 3, 4, 5, 6). Durante l'esposizione si terranno presenti a titolo di

TABELLA 1 - *Caratteri metrici e morfometrici del calvario di Lanciano (Chieti)*

1 - Lungh. max	175	60 - Profond. arcata alv.	54
2 - Lungh. glabella-inion	170	61 - Largh. arcata alv.	50
5 - Lungh. basion-nasion	(95)	62 - Lungh. palato	52
8 - Largh. max	137 ?	63 - Largh. palato	34
9 - Diam. front. minimo	98 ?	72 - Angolo prognat. tot.	86°
10 - Diam. front. max	102 ?	73 - Angolo nasion-nasospinale	86°
11 - Largh. biauricolare	128	74 - Ang. nasospinale-prostion	88°
12 - Largh. biasterica	108,5	8/1 - I. cranico orizzontale	78,3?
13 - Largh. bimastoidea	103	17/1 - I. vertico-longitudinale	(74,3)
17 - Alt. basion-bregma	130 ?	17/8 - I. vertico-trasversale	94,9?
20 - Alt. porion-bregma	(113)	20/1 - I. vertico-longitud. auric.	(64,6)
26 - Arco nasion-bregma	106 ?	20/8 - I. vertico-trasv. auric.	82,5?
38d- Capacità cranica (formula	1298 ?	9/10 - I. frontale trasversale	96,1?
interraz. PEARSON al basion)		9/8 - I. fronto-pariet. trasv.	71,5?
40 - Lungh. basion-prostion	(93)	10/8 - I. front. pariet. trasv. max	74,5?
44 - Largh. biorbit. ectoconchion	98 ?	48/45 - I. facciale superiore	51,1?
45 - Largh. bizigomatica	133 ?	52/51 - I. orbitale destro	78,6?
48 - Alt. nasion-prostion	68	52/51a- I. orbit. dacrion d.	(82,5)
49a- Largh. interorbitaria dacr.	20	54/55 - I. nasale	48,0
50 - Largh. interorbitaria ant.	17	61/60 - I. maxillo-alveolare	92,6
51 - Largh. orbita d. maxillofr.	42 ?	63/62 - I. palatino	65,4
51a- Largh. orbita d. dacrion	40 ?	40/5 - I. gnatico	(94,9)
52 - Alt. orbita d.	33	45/8 - I. cranio-facciale trasv.	97,1?
54 - Largh. nasale	24,5	9/45 - I. fronto-giugale min.	(73,7)
55 - Alt. nasale	51	40/1 - I. cranio-facciale long.	(53,1)

confronto e in maniera preferenziale alcuni reperti che a questo si avvicinano per cronologia (neolitico antico e medio) e per localizzazione (versante adriatico centro-meridionale) quali i crani: di La Maiella (RELLINI U. [1914]); di Ripoli (PARENTI R. [1957]); di Molfetta A e B (MOSSO A. [1911]); di Maddalena di Muccia (CORRAIN C. e CAPITANIO M. [1968]). Verranno fatti confronti anche con il calvario mesolitico di Ortuccio (PARENTI R. [1960]), benché separato dall'esemplare in esame da una notevole distanza cronologica, sia perché considerato femminile sia per la prossimità spaziale dei reperti.

Visto in *norma superiore* il calvario ha un contorno di forma ovoidale e presenta una leggera asimmetria sulla squama occipitale con maggiore sporgenza sul lato sinistro (plagiocefalia occipitale). L'ellissoide e l'ovoide sono le forme che nella norma superiore si presentano più frequentemente nei rappresentanti neolitici italiani, considerati come appartenenti alla razza mediterranea e

forse anche nei loro precursori se si assumono come tali gli individui di S. Teodoro (GRAZIOSI P. [1947 a]: 222).

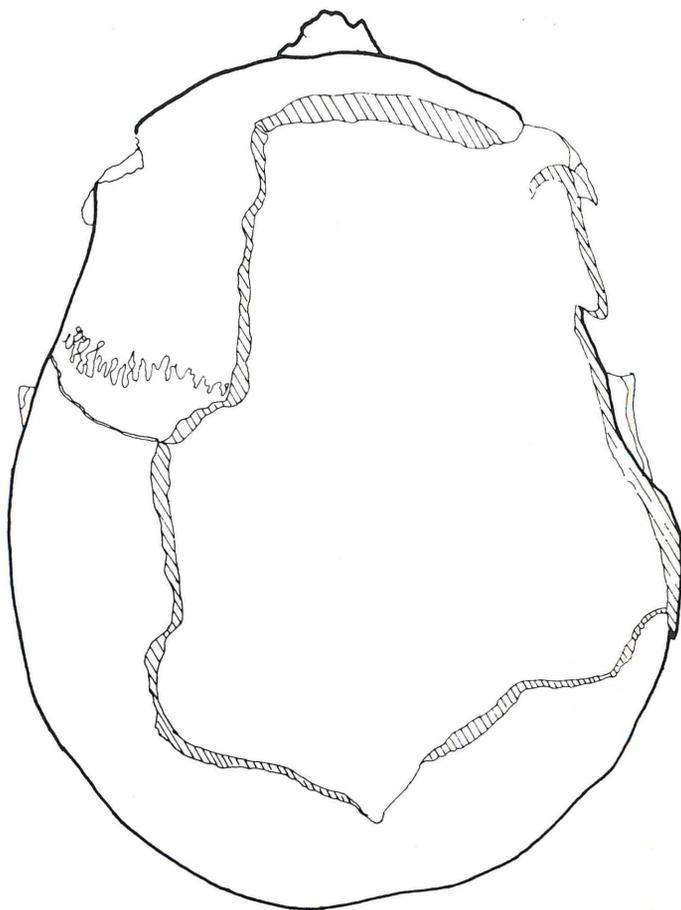


Fig. 3 - Calvario di Lanciano - Chieti: profilo ottenuto con il diottrografo di Molli-son. Norma superiore (riduzione 2:3).

Se si vuole riconoscere nella razza mediterranea la presenza di due varietà, una occidentale orientata (in senso statistico) verso l'ellissomorfismo e l'altra orientale orientata verso l'oomorfismo (PARENTI R. [1957]: 15), il calvario di Lanciano potrebbe essere attribuito, limitatamente a questo carattere, al ramo orientale. Possiamo in proposito constatare che la maggior parte dei resti

cranici del versante adriatico centro-meridionale presenta la seconda forma o una forma riconducibile a questa; si vedano ad esempio i calvari di Ripoli, di La Maiella, di Molfetta A. Più in particolare il calvario di Lanciano presenta un contorno, in norma superiore, molto simile a quello di Ripoli, mentre si discosta da quello di La Maiella, il quale è dotato di fronte più larga; forma quasi identica a quella di Lanciano si ritrova anche nel calvario di Ortucchio.

Il restringimento retro-orbitario, sebbene modesto, del nostro reperto, evidenzia una sensibile fenozighia. E' probabile che la fenozighia provocata in gran parte durante il paleolitico dalla considerevole larghezza bizigomatica risulti essenzialmente favorita, nel neolitico, dalla forma ovoidale del contorno (PARENTI R. [1957]: 16); fenozighi risultano anche Ripoli e Ortucchio: si tratta di una morfologia arcaica sul cui significato diagnostico razziale non si hanno molte indicazioni. L'indice cranico viene giudicato, in base a ripetute misure, di circa 78. Se accettato come valido, risulterebbe superiore a quello degli altri reperti citati ma inferiore a quello trovato da CORRAIN a Maddalena di Muccia (81,74).

In *norma laterale* il profilo sagittale è stato ricostruito nella Fig. 4 come se la volta fosse stata uniformemente curva, perché tale è la forma più probabilmente arguibile dagli estremi del profilo: non si può del tutto escludere, nella realtà, un eventuale appiattimento superiore che comunque non poté essere molto sensibile. Sono visibili: 1) un solco all'ofrion piuttosto profondo come non si riscontra negli altri neolitici presi a confronto (anche se maschili) ma è molto evidente nel calvario di Ortucchio; 2) una certa bombatura della squama frontale comune a tutti gli altri neolitici femminili (evidentissima in Maddalena di Muccia) e presente anche in Ortucchio; 3) un lieve appiattimento sui parietali in prossimità dell'obelion e inion intermedio tra la seconda e la terza forma dello schema di BROCA riportato nel tratto di MARTIN e SALLER ([1959]: 1300). Morfologie simili si ritrovano nel calvario di Ortucchio il quale però presenta un occipite più sporgente; 4) la cresta sopramastoidea è più rilevata che nei crani moderni e allineata per un buon tratto col processo zigomatico: questa morfologia è frequente nei paleolitici, si ritrova in Ortucchio, è meno frequente o rara dal neolitico in poi (PARENTI R. [1960]: 10).

L'altezza cranica sembrerebbe media con un valore dell'indice vertico-longitudinale di ortocrania (74,3? al basion); valori simili

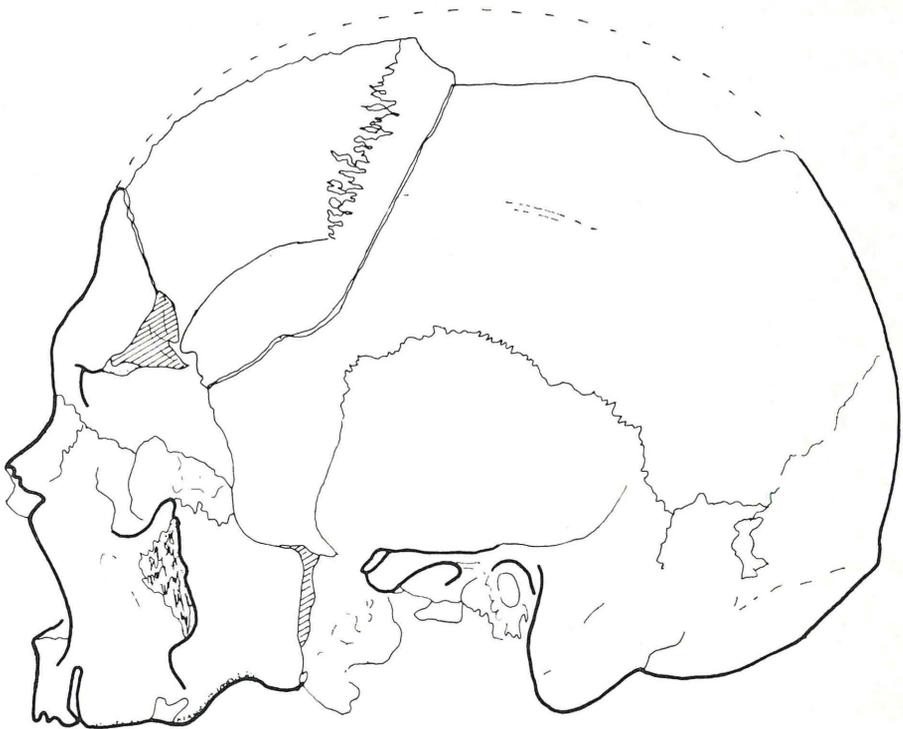


Fig. 4 - Calvario di Lanciano - Chieti: profilo ottenuto con il diottrografo di Mollison. Norma laterale (riduzione 2:3). ---- = integrazione « ad occhio » del contorno.

si riscontrano a Ripoli (74,9) e a Molfetta A (74,6); nella stessa classe di indice, sebbene con valori più bassi, si ritrovano anche i reperti di La Maiella (71,5) e di Ortucchio (71,75).

In *norma posteriore* le ossa parietali appaiono troppo poco rappresentate per poterne rilevare la forma originaria del contorno: una ricostruzione in base al principio di simmetria darebbe un contorno (ipotetico) di forma intermedia tra quella a casa (pareti mediamente verticali dai processi mastoidei alle bozze parietali) e quella globosa.

I calvari di Ripoli, di La Maiella, di Maddalena di Muccia presentano pareti lateralmente più rettilinee e distanza alle bozze parietali considerevolmente maggiore rispetto alla distanza bimastoidea; morfologia simile a quella di Lanciano si riscontra in Ortucchio sebbene in esso le bozze parietali siano più pronunciate. La

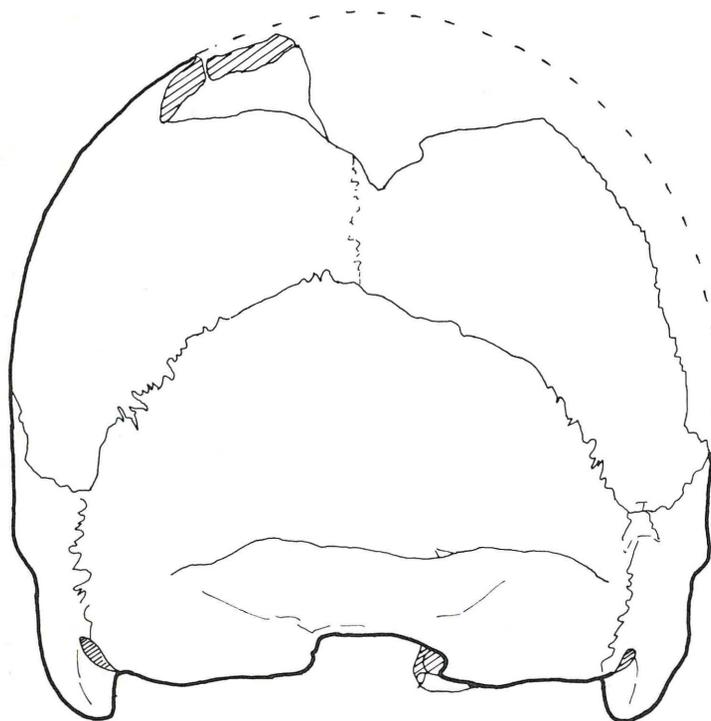


Fig. 5 - Calvario di Lanciano - Chieti: profilo ottenuto con il diottrografo di Mollison. Norma posteriore (riduzione 2:3). ---- = integrazione « ad occhio » del contorno.

fossa cerebrale sinistra per l'asimmetria sopra ricordata, risulta leggermente più rigonfia e la linea nucale superiore si presenta pressoché orizzontale; i processi mastoidei sono robusti e con profonda incisura mastoidea. L'indice vertico-trasversale sembrerebbe avere un valore medio (94,9?) pressoché identico a quello di Ortucchio (94,78) simile a quelli di Molfetta B (95,8) e di Maddalena di Muccia (93,19) ma inferiore ai valori di Ripoli (100,0) e di La Maiella (103,1).

Per la *norma frontale* ci sembra opportuno fissare l'attenzione sui seguenti caratteri: 1) rilievi sopraciliari prominenti che però non si estendono oltre la metà delle arcate orbitarie (sembra che si realizzi la II forma di CUNNINGHAM e SCHWALBE riportata da MARTIN e SALLER nella Fig. 538 a pag. 1330). Ripoli, La Maiella, Maddalena di Muccia non presentano rilievi sopraciliari forti; solo in Ortucchio si nota una morfologia simile a quella di Lanciano

sebbene leggermente più accentuata; 2) faccia mediobassa ben sviluppata in senso trasversale e leggermente appiattita in senso antero-posteriore.

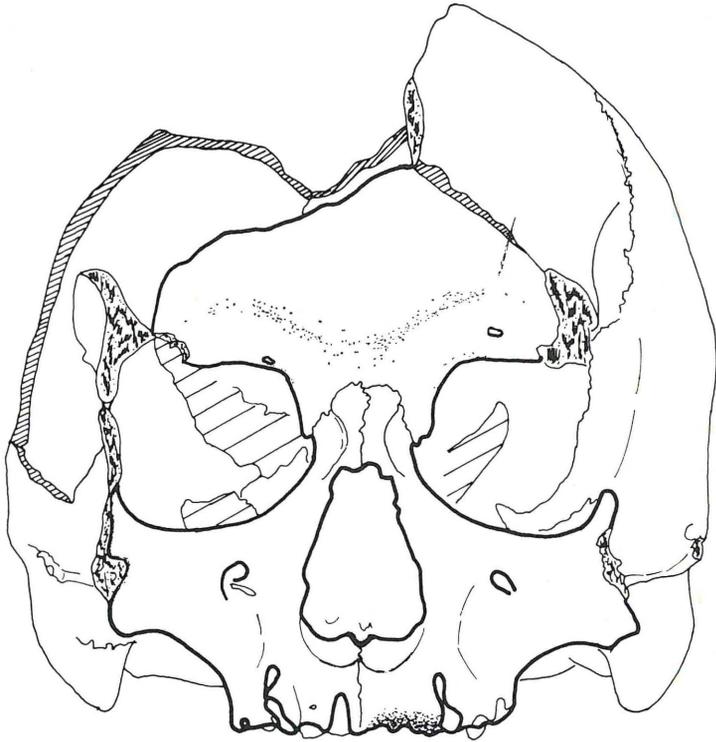


Fig. 6 - Calvario di Lanciano - Chieti: profilo ottenuto con il diottrografo di Molli-son. Norma frontale (riduzione 2:3).

L'indice facciale superiore pur rientrando nella classe della mesenia (51,1?) come quello di Ripoli (53,4) si colloca al limite inferiore della classe stessa; solo Mosso ritrova nei due crani di Molfetta valori inferiori (49,6 A; 48,9 B); per il cranio di La Maiella non si hanno dati numerici ma RELLINI lo definisce a faccia stretta e piccola (RELLINI U.: 53); una certa somiglianza con il nostro reperto si riscontra nel calvario di Ortucchio sebbene quest'ultimo si collochi nella classe della eurienia (46,56); 3) orbite medie (ind. 78,6?) con contorno tendente alla forma subrettangolare; a Ripoli e a La Maiella si hanno orbite più alte e rotondeggianti con valori

di indice rispettivamente di 81,0 e di 86,5; negli esemplari di Molfetta i valori del cranio A si collocano nella classe della mesoconchia (77,5), mentre il cranio B è cameconco (73,2); il calvario di Ortucchio possiede orbite più basse (71,5) e di forma più specificatamente subrettangolare; 4) naso medio (ind. 48,0) con apertura piriforme a fossa prenasale; spina nasale unica e foggiate a doccia; ossa nasali strette « pizzicate » che in sezione trasversa formano un ponte piuttosto rilevato; profilo sagittale delle ossa nasali intermedio tra le forme I e III dello schema di MARTIN e SALLER Fig. 575 a pag. 1412. Valori uguali di indice nasale si ritrovano in Ripoli (48,0), in La Maiella (48,9) mentre in Molfetta si va dalla leptorinia del cranio B (46,8) alla camerrinia del cranio A (56,5); in Ortucchio il naso risulta notevolmente più largo (52,17) ma dotato come Lanciano di ossa nasali « pizzicate » e spina nasale a doccia; in Ripoli e in La Maiella queste ultime morfologie non sono chiaramente determinabili; 5) fossa canina piuttosto profonda e larga in armonia col notevole sviluppo in larghezza presentato dalle ossa mascellari (forse anche delle zigomatiche) e altezza spino-alveolare ridotta; simili morfologie si riscontrano in Ortucchio mentre in Ripoli e in La Maiella le fosse canine sono ancora più profonde e vigorosamente modellate. Inoltre in questi ultimi è rilevabile un certo prognatismo alveolare presente anche in Lanciano sebbene poco visibile per la limitata altezza spino-alveolare.

Conclusioni

Le caratteristiche fisiche del calvario di Lanciano quali emergono dallo studio, pur con i limiti imposti dalla incompletezza del reperto, si possono così riassumere: calvario complessivamente mesomorfo per i principali indici cranio-facciali, con una certa tendenza di questi ad assumere valori che si avvicinano a quelli delle classi delle forme larghe e basse.

L'ultimo fenomeno è riscontrabile specialmente nella parte facciale la quale inoltre, per la sua maggior completezza, fornisce dati più attendibili.

La morfologia, in considerazione anche del sesso femminile a cui il reperto sembra essere attribuibile, mostra aspetti piuttosto arcaici quali: rilievi sopraciliari forti, profondo solco all'ofrion,

fenozighia, inserzioni muscolari robuste, cresta sopramastoidea rilevata e allineata per un buon tratto con il processo zigomatico, linea nucale superiore pressoché orizzontale, faccia leggermente platopica, orbite tendenti alla forma subrettangolare, spina nasale unica e foggata a doccia, apertura piriforme a fossa prenasale. I confronti effettuati con altri reperti hanno evidenziato che il calvario di Lanciano, per i principali dati metrici e morfometrici, si inquadra fra i reperti pressoché coevi delle regioni del versante adriatico centro-meridionale i quali in genere vengono diagnosticati come appartenenti al tipo mediterraneo (Ripoli, La Maiella, Maddalena di Muccia). Alcune diversità rispetto al tipo sopra ricordato sono da ricercarsi specialmente nei caratteri morfologici. Questi ultimi, tra i quali è utile ricordare soprattutto quelli inerenti all'arcaicità del cranio facciale, permettono un avvicinamento del reperto in esame al calvario mesolitico di Ortucchio attribuito esso pure al sesso femminile e considerato cromagnonoide (PARENTI R. [1960]).

Si potrebbe quindi concludere che il calvario di Lanciano pur appartenendo probabilmente allo stroma mediterraneo conserva dei caratteri, sebbene attenuati, che ricordano tipi molto più antichi.

Ringraziamenti

L'Autore desidera ringraziare i Proff. A. GENIOLA e G. CREMONESI per avergli dato l'opportunità di compiere il presente lavoro e il Prof. R. PARENTI per la lettura critica dello stesso.

OPERE CITATE

- BATOVIĆ Š. (1966) - Starji Neolit u Dalmaciji. *Soc. Arch. Jug.*, Zara.
- CIANFARANI G., CREMONESI G., RADMILLI A. M. (1962) - Trecentomila anni di vita in Abruzzo. Chieti.
- CORRAIN C., CAPITANIO M. (1968) - I resti scheletrici umani dei depositi neolitici di Maddalena di Muccia e di Ripabianca di Monterado, nelle Marche. *Riv. Sci. Preist.*, **23**, 223-244.
- CREMONESI G. (1966) - Il villaggio Leopardi presso Penne in Abruzzo. *Bull. Palet. Ital.*, **75**, 27-49.
- GENIOLA A. (1974) - L'insediamento neolitico di Lama Maràngia presso Minervino Murge. *Arch. Stor. Pugl.*, **27**, 9-121.

- GRAZIOSI P. (1947) - Gli uomini paleolitici della grotta S. Teodoro. *Riv. Sci. Preist.*, **2**, 123-239.
- KROGMAN W.M. (1962) - The human skeleton in forensic medicine. *CC. Thomas*, Springfield, Illinois, U.S.A., 76-150.
- LAVIOSA ZAMBOTTI P. (1943) - Le più antiche culture agricole europee. *Ed. G. Principato*, Milano.
- MARTIN R., SALLER K. (1956-59) - Lehrbuch der Anthropologie in systematischer Darstellung, **1-2**, *Fischer Verlag*, Stuttgart.
- MOSSO A. (1911) - La necropoli neolitica di Molfetta. *Mon. Real. Accad. Linc.*, Milano, **20**.
- PARENTI R. (1957) - Lo scheletro umano della « tomba del cane » a Ripoli. *Arch. Antrop. Etnol.*, **87**, 5-94.
- PARENTI R. (1960) - Calvario cromagnonoide trovato in un deposito mesolitico del bacino fucense (Abruzzo). *Arch. Antrop. Etnol.*, **90**, 1-98.
- RADMILLI A.M. (1963) - La preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte. *Ist. Geogr. Milit.*, Firenze.
- RADMILLI A.M. (1974) - Popoli e civiltà dell'Italia antica. *Biblioteca di Storia Patria*, **1**, Roma.
- RELLINI U. (1914a) - L'uomo primitivo sulla Maiella. *Atti Soc. Nat. e Mat. Modena*, Serie V, **1**, 49-68.
- RELLINI U. (1914b) - L'età della pietra sulla Maiella. *Bull. Palet. Ital.*, **40**, 30-95.

(ms. pres. il 14 gennaio 1976; ult. bozze il 20 aprile 1976).

TAV. 1

